

Rumen Radev eletto

## Dalla Bulgaria arriva un altro schiaffo all'Ue a al suo centralismo

ESTERI

21\_04\_2026



**Luca  
Volontè**



Elezioni in Bulgaria, ennesima sconfitta sottaciuta per l'establishment popolare e liberalsocialista. L'ex presidente bulgaro Rumen Radev, critico dell'UE, contrario ad ogni centralismo ed ideologia gender, scettico verso il sostegno incondizionato a Kiev e

sostenitore di un riavvicinamento con la Russia, ha stravinto, con la sua nuova coalizione, le elezioni di domenica 19 aprile, le ottave elezioni parlamentari in cinque anni, ringraziando i bulgari per avergli dato una ampia maggioranza.

**Secondo la Commissione elettorale centrale**, sulla base del 100% dei verbali di scrutinio, "Bulgaria Progressista" (PB) di Radev vince con il 44,6%, i popolari di GERB-UDF arrivano secondi con il 13,4%, i protestatari populistici di "Continua il Cambiamento – Bulgaria Democratica" si fermano al 12,6%, il "Movimento per i Diritti e le Libertà" (Liberali) 7,1% e la destra nazionalista di "Vazrazhdane" si ferma al 4,2%. I socialisti? Esattamente come nelle elezioni ungheresi, spariscono anche a Sofia e si fermano al di sotto della soglia di accesso al parlamento con un misero 3%. Con questi risultati il partito di Radev avrà la maggioranza assoluta in parlamento con almeno 132 seggi sui 240 dell'intero consesso.

**Il Paese membro più povero dell'Unione Europea ha visto succedersi** diversi governi dal 2021 e dopo anni di totale instabilità, il Presidente della repubblica Radev, 62 anni, ha deciso di dimettersi all'inizio dell'anno e formare un proprio schieramento nel marzo scorso per dare stabilità al paese e combattere la corruzione. «Il PB ha vinto in modo inequivocabile: una vittoria della speranza sulla sfiducia, una vittoria della libertà sulla paura», ha dichiarato Radev ai giornalisti davanti alla sede del suo partito a Sofia nella serata di domenica, ribadendo che la Bulgaria «farà tutto il possibile per proseguire il proprio percorso europeo ma credetemi, una Bulgaria forte e un'Europa forte hanno bisogno di pensiero critico e pragmatismo», ha aggiunto.

**Radev ha chiesto «relazioni pragmatiche con la Russia**, basate sul rispetto reciproco e sulla parità di trattamento», ha criticato aspramente l'accordo decennale in materia di difesa firmato il mese scorso tra la Bulgaria e l'Ucraina e si è anche opposto all'invio di armi da parte della Bulgaria all'Ucraina, sebbene per il momento non voglia usare il veto del suo paese per bloccare le decisioni dell'Ue. Radev è stato paragonato più volte al primo ministro ungherese uscente Viktor Orbán anche per le sue critiche anche per il suo rifiuto delle politiche a favore della comunità Lgbt. Nonostante le minacce delle istituzioni europee e le proteste della variopinta *lobby* Lgbt, lo **scorso agosto** aveva senza alcun tentennamento firmato, da Presidente della Repubblica in carica, un decreto relativo alla promulgazione delle modifiche alla legge sull'istruzione prescolare e scolastica che vietano la «propaganda a favore di orientamenti sessuali non tradizionali» perchè, «l'orientamento sessuale non tradizionale è diverso dalla concezione comunemente accettata e consolidata nella tradizione giuridica bulgara dell'attrazione emotiva, romantica, sessuale o sensuale tra individui di sesso opposto».

**La Bulgaria è entrata a far parte dell'eurozona** all'inizio di **quest'anno**, ma la frustrazione dell'opinione pubblica per l'aumento dei prezzi ha alimentato lo scetticismo nei confronti di Bruxelles. L'entrata nell'euro ha portato immancabilmente a maggiori spese e costi per i cittadini e anche su questo il neo eletto premier Radev ha fatto leva **ricordando** più volte in campagna elettorale ai cittadini come molti dei *leader* dei partiti concorrenti avessero introdotto l'euro in Bulgaria «senza chiedervi nulla. E ora, quando pagate le bollette, ricordatevi sempre quali politici vi hanno promesso che sareste entrati nel "club dei ricchi"». In occasione del **150° anniversario** della "Rivolta di Aprile", che si celebrava ieri, in memoria della rivolta dell'aprile 1876, la più grande tra le oltre 40 insurrezioni, ribellioni e tentativi organizzati dai bulgari per liberarsi con la forza dal dominio ottomano, che aveva conquistato il loro Stato nel 1396, Rumen Radev **ha pubblicato** un messaggio su Facebook in linea con il miglior patriottismo che le istituzioni europee vorrebbero elidere, ricordando «il sacrificio di coloro che presero parte alla rivolta contro il dominio ottomano e che gettò le basi del moderno Stato bulgaro... grazie all'impresa e al sacrificio dei martiri... che oggi abbiamo uno Stato, uno stemma e una bandiera, parliamo e scriviamo nella nostra lingua madre. Non dimentichiamo che il sangue dei nostri antenati scorre ancora nelle nostre vene. Cerchiamo di essere degni dei loro eredi».

**Popolari e Liberali in caduta libera, socialisti spariti**, mentre Bruxelles e la vulgata della narrativa globalista stava già celebrando, con la caduta fisiologica dopo 16 anni di Orbán, la fine del patriottismo e del nazionalismo europei, da Sofia è giunto un segnale chiaro e forte in senso contrario. A conferma di ciò, il primo ministro sloveno liberale **Robert Golob**

, il cui partito aveva ottenuto una maggioranza risicata alle elezioni parlamentari del mese scorso, sulla quale ancora esistono ombre e denunce di irregolarità, come da **noi anticipato**, ha dichiarato proprio ieri di non essere riuscito a formare una coalizione di governo.